

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

34° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1999

Presidenza del presidente ANGIUS

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 5
PINZA, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	3
POLIDORO (<i>PPI</i>)	4

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

POLIDORO, PALUMBO, CASTELLANI Pierluigi. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in occasione del risanamento, ristrutturazione e privatizzazione del Banco di Napoli vennero conferiti, ai sensi del decreto del Ministero del tesoro del 27 settembre 1974, i crediti a rischio ad una società controllata dal medesimo istituto, la SGA;

che in sede parlamentare fu da più parti segnalata, anche attraverso appositi ordini del giorno, l'esigenza di evitare procedure particolarmente aggressive, soprattutto in relazione a posizioni debitorie che con una cauta e collaborativa gestione possono risultare più facilmente recuperabili;

che viene tuttavia denunciato in numerosi casi, anche a fronte di proposte transattive di soggetti debitori valutate con pareri legali positivamente, un atteggiamento di indifferenza o peggio ancora di ostilità da parte della SGA;

che le formule di risanamento bancario proposte non possono tradursi in una indiscriminata penalizzazione delle possibilità di recupero delle imprese che si trovano in posizione di sofferenza nei confronti del Banco di Napoli,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per:

evitare che prevalga da parte di SGA un orientamento liquidatorio con volontà di recupero immediato che condannerebbe a sicura morte una parte del sistema industriale del Paese, senza probabilmente ottenere l'obiettivo di recupero sperato, invece di attivare procedure come la postergazione dei crediti, la conversione dei medesimi in azioni, il consolidamento delle esposizioni, eccetera per evitare il tracollo delle imprese clienti;

promuovere una linea di condotta ispirata ad una solidarietà nei comportamenti da parte degli amministratori di SGA con le linee che emergono in sede interbancaria su determinati processi di ristrutturazione poichè, normalmente, il credito del Banco di Napoli coesiste con crediti significativi vantati da altri Istituti, peraltro, in più casi disponibili a soluzioni meno traumatiche;

far sì che il problema della nuova finanza, necessaria per il mantenimento della continuità di impresa, sia affrontato attraverso l'estensione

alla nuova finanza erogata dal Banco di Napoli della garanzia data alla SGA.

(3-02641)

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione n. 3-02641, presentata dal senatore Polidoro e da altri senatori, dopo aver sentito la Banca d'Italia che ha fornito informazioni.

Nell'ambito degli interventi previsti dalla legge n. 588 del 19 novembre 1996 per il risanamento del Banco di Napoli, quest'ultimo, previa autorizzazione della Banca d'Italia, ha ceduto alla SGA SpA in data 31 dicembre 1996, un complesso di attività a rischio, al valore risultante dalla contabilità del «Banco» al 30 giugno 1996.

In relazione alle finalità perseguite dall'articolo 3, comma 6, della legge n. 588 del 1996, la cessione ha riguardato crediti anomali, titoli soggetti al cosiddetto «rischio paese», partecipazioni rivenienti da ristrutturazioni di crediti, nonché l'interessenza nel Banco di Napoli International.

Successivi accordi hanno consentito di definire, in via conclusiva, i rapporti tra il Banco di Napoli e la SGA attraverso l'effettuazione del previsto conguaglio del valore degli attivi ceduti al 31 dicembre 1996, la risoluzione di dubbi interpretativi e la realizzazione di operazioni di rettifica.

Responsabili per l'attività di recupero e realizzo delle attività della SGA sono gli amministratori della società medesima. Quest'ultima si serve di strutture del Banco di Napoli, benché abbia costituito una struttura propria che svolge funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo.

Per quanto attiene alle iniziative assunte dalla SGA per il recupero dei crediti, in via generale va detto che, in conformità alle direttive impartite dalla Banca d'Italia, la società ha improntato le linee strategiche di azione al criterio della massimizzazione dei realizzi, tenuto conto della necessità di contenere i tempi e gli oneri dell'attività aziendale, privilegiando soluzioni stragiudiziali. Tale approccio ha consentito, altresì, di tenere conto delle prospettive di risanamento delle imprese debitorie evitando, ove possibile, effetti traumatici.

Per quanto concerne l'esigenza rappresentata dai senatori interroganti di coordinamento delle linee di azione della SGA con quelle delle banche che vantano crediti verso il medesimo debitore, si precisa che tale esigenza è tenuta presente dalla SGA, compatibilmente con i vincoli operativi della società, che persegue in via esclusiva finalità di smobilizzo dei crediti. In tale quadro, non è infatti consentita l'assunzione di impegni ad erogare nuove linee di credito, né la concessione di garanzie a fronte di nuovi finanziamenti erogati da altri intermediari.

In ordine all'attività svolta dalla società in questione, nel 1997 la SGA ha avviato l'azione di realizzo dei propri attivi. A fine 1998 la società aveva realizzato attività per 2.700 miliardi di lire, di cui 1.400 miliardi nell'esercizio 1998. Conseguentemente, alla fine dell'anno scorso era stato recuperato complessivamente il 22 per cento dell'attivo acquisto

del Banco di Napoli. Per effetto di questi realizzi, e tenuto conto degli interessi maturati sulle posizioni e delle rettifiche di valore effettuate, i crediti in capo alla SGA si sono ridotti da 11.000 a 9.000 miliardi circa tra la fine del 1997 e quella del 1998. Nell'aprile scorso la società ha approvato il bilancio di esercizio relativo al secondo anno di attività, registrando una perdita di circa 1.482 miliardi di lire. Tale perdita è stata coperta dal Banco di Napoli, sulla base dell'impegno assunto in favore della società in occasione della cessione degli attivi. I relativi oneri sono in corso di ripianamento da parte della Banca d'Italia attraverso la concessione di misure di ristoro con le modalità previste dal decreto ministeriale 27 settembre 1974, secondo quanto stabilito dall'articolo 3, comma 6, della legge n. 588 del 1996, che richiama questo tipo di procedura.

Per quanto riguarda, infine, la gestione della controllata Banco di Napoli International di Lussemburgo, la stessa è proseguita, nel 1998, sulle linee di una progressiva riduzione degli attivi di bilancio (il cui importo è diminuito di oltre il 50 per cento rispetto al 31 dicembre 1996), con risultati economici positivi.

POLIDORO. Signor Presidente, è evidente che il prospetto presentato dal Sottosegretario può essere giudicato soddisfacente sul piano meramente tecnico.

In realtà, ci sono alcune problematiche nella vicenda del Banco di Napoli, legate ad una posizione che il Parlamento avrebbe probabilmente preso in Aula, se il Governo non avesse posto la questione di fiducia al momento dell'approvazione della normativa cui si faceva riferimento, le quali delineavano l'esigenza di promuovere un'azione tendente a salvaguardare il tessuto produttivo delle imprese debentrici interessate all'operazione complessiva, che poteva coinvolgere l'intera rete imprenditoriale del Mezzogiorno.

È evidente che questa interrogazione viene sollecitata da una serie di evidenze, che mi sono pervenute, di aziende che, a loro giudizio, anche in presenza di operazioni transattive concordate da più istituti di credito interessati alla loro situazione, venivano sistematicamente bloccate dalla SGA. Mi rendo conto che le linee direttive che la SGA ha ricevuto sono anche rigorose, ma non c'è dubbio che questa sofferenza «politica» delle imprese rispetto all'atteggiamento della SGA sussiste.

Penso che il Sottosegretario mi possa dare qualche delucidazione rispetto a voci che parlano addirittura di alienazione di questi titoli di credito sul mercato internazionale, su quale sia il rapporto – ma mi sembra che la cosa è stata chiarita – rispetto all'utilizzo del personale del Banco di Napoli e, infine su quale sia il discrimine della politica di risanamento delle imprese da parte della SGA.

Sono effettivamente situazioni che, anche in presenza di alcune sentenze favorevoli di alcuni tribunali nell'itinerario della procedura contestativa, non vengono portate a soluzione. C'è una difficoltà di rapporti anche istituzionali con la SGA, che sembra chiusa a qualsiasi anche ripetuta e insistita richiesta di modifica delle ipotesi transattive nel tempo. Ci sono

imprese che hanno presentato 2-3 ipotesi transattive, anche su sollecitazione dei dirigenti della SGA, che poi alla fine non sono state portate a soluzione.

Infine, c'è un'altra voce, che però non posso sostenere con dati di fatto: che addirittura ci sia un diverso comportamento degli stessi funzionari e quindi della politica complessiva dei responsabili della SGA nei confronti delle imprese del Nord rispetto a quelle del Sud, il che può anche essere plausibile ma comunque suscita qualche altra preoccupazione in più.

In conclusione, seppur emergono altri interrogativi, dal punto di vista della risposta posso ritenermi moderatamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 8.50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

